

L'Anno della preghiera nelle comunità cambogiane

## Verso il Giubileo con la Parola di Dio

di PAOLO AFFATATO

**L**a luce viene dalla Parola di Dio. Gli studenti del Centro San Giovanni Battista, nel vicariato apostolico di Phnom-Penh, hanno avviato un'esperienza di lettura e riflessione sulla Bibbia per passare dal Vangelo alla vita e trovare luce nella Parola. È una delle proposte che, in Cambogia, caratterizzano l'Anno della preghiera, il 2024, vissuto «per prepararci all'anno del Giubileo, il 2025, che sarà un anno di misericordia e di grazia del Signore», ha spiegato ai fedeli monsignor Olivier Michel Marie Schmitthaeusler, vicario apostolico di Phnom-Penh. Lo speciale anno sarà punteggiato da veglie, incontri di approfondimento, ritiri spirituali per giovani e famiglie. Yuvan Monnet, 17 anni, della comunità di San Giuseppe a Phnom-Penh, riferisce che «la preghiera mi avvicina a Dio e mi ha permesso di scoprire la



co di Phnom-Penh, invitati a «trascorrere tempo con Gesù» per comprendere la sua chiamata nella vita. Come ha spiegato Schmitthaeusler in un recente incontro di oltre cento giovani del territorio, per restare «connessi con Cristo» nella vita quotidiana occorre «guardarsi intorno con gli occhi della

fede, considerare la propria vita con gratitudine, dedicare tempo alla meditazione e alla preghiera, essere misericordiosi verso gli altri». In tal modo, ha rimarcato, «sappremo che la nostra vita è collegata alla presenza di Dio, che dona luce». L'anno di preparazione al Giubileo, allora, sarà per i giovani cambogiani anche uno speciale «anno vocazionale» per riscoprire la chiamata di Dio, in ogni stato di vita. Nel 2023 la comunità cattolica in Cambogia – circa 20.000 cattolici divisi in tre circoscrizioni ecclesiarie – ha avuto il dono di tre nuovi preti diocesani nel vicariato apostolico di Phnom-Penh e del primo sacerdote gesuita cambogiano. Sono oggi quattordici i presbiteri autoctoni, oltre a un centinaio di missionari stranieri che prestano servizio pastorale in piccole comunità, anche di indigeni e tribali, che viaggiano spedite, in spirito di orazione e in piena sinodalità, verso l'anno giubilare.

La preghiera, ha scritto

il vicario apostolico di Phnom-Penh, è il fondamento della conversione, della nostra vocazione, di ogni attività della comunità cristiana

chiamata di Dio». E Sros Chantha, ventenne della chiesa della Comunità di Gesù Bambino, può testimoniare che «Dio mi chiama a consacrarmi a Lui. Inizierò un cammino di discernimento».

La preghiera, scrive Schmitthaeusler in una lettera pastorale inviata alla comunità, «è il fondamento della conversione, il fondamento della nostra vocazione attraverso l'ascolto della Parola di Dio, il fondamento di ogni attività della comunità cristiana». Invitando i fedeli del vicariato a vivere l'Anno della preghiera con intensità spirituale, secondo l'esortazione di Papa Francesco, il vescovo ha spiegato: «A volte siamo impegnati a servire gli altri e troppo spesso dimentichiamo che il primo elemento della preghiera è il silenzio. Il silenzio ci insegna a entrare in relazione con Dio». In una realtà ecclesiale fatta di tante piccole comunità, monsignor Schmitthaeusler ha esortato ogni gruppo a riunirsi una volta al mese per una preghiera speciale per le vocazioni, con tutti i fedeli, ma anche a «riunirsi settimanalmente per meditare la Parola di Dio, con una *Lectio divina*». La preghiera, ha ricordato, comincia in famiglia: per questo «ogni famiglia si incontra a casa e trovi il tempo per pregare almeno una volta alla settimana», scrive rivolgendosi ai genitori cattolici. Inoltre, a livello personale, «ogni cristiano può partecipare almeno una volta alla settimana alla messa feriale» per rafforzare il proprio legame con l'Eucaristia e andare alla fonte della grazia di Dio. Il vescovo ha invitato ad avere tre fonti di ispirazione: «Preghiamo come Gesù, le cui opere e parole sono scaturite dalla preghiera»; «facciamo silenzio come Maria» che «ha serbato tutti gli eventi salvifici nel suo cuore»; «mettiamoci in viaggio come i Magi che trovarono il Bambino Gesù e andarono ad adorarlo».

Il messaggio di ridare centralità alla preghiera nella vita di fede ha trovato un'eco speciale tra i giovani dei nove distretti pastorali del vicariato apostoli-

Un libro sull'opera di monsignor Raffaello Delle Nocche a Tricarico dal 1922 al 1960

## Vescovo del Sud per il Sud

di ERNESTO PREZIOSI

**P**iù studi vanno mettendo in luce singole figure dell'episcopato italiano che hanno lasciato una traccia significativa nella Chiesa del '900, negli anni che precedono il Concilio. È un'occasione per cogliere, nella continuità della vita della Chiesa, le caratteristiche di una stagione in cui già emergono i segni di cambiamento. Si segnala in proposito la biografia di Raffaello Delle Nocche, vescovo di Tricarico dal 1922 al 1960, *Una sfida profetica* (Leggimi edizioni, Cuneo, 2022, pagine 432, euro 28), a cura di Carmela Biscaglia, che, attraverso più saggi e la raccolta di testimonianze, ricostruisce la prolifica azione pastorale di un vescovo «del Sud per il Sud».

Delle Nocche opera a Tricarico (Matera), in una piccola diocesi della Basilicata, ventidue comuni localizzati sulle cime o lungo le falde dei monti. In tale contesto storico si svolge, per quasi quarant'anni, la sua missione pastorale: dal primo dopoguerra fin sulla soglia degli anni Sessanta. Una stagione intensa sul piano civile e politico, non priva di difficoltà. La diocesi, già segnata da condizioni di arretratezza e di miseria, conoscerà un notevole fenomeno migratorio. L'azione di Delle Nocche si spende nel rinnovamento della vita religiosa non meno che in quella della crescita sociale: «Nonostante le innumerevoli difficoltà materiali, nonostante le resistenze che egli incontrò nel clero locale, nonostante l'insufficienza di mezzi»,



riconosce Gabriele De Rosa, «riuscì a condurre in porto opere straordinarie».

Il suo lungo episcopato attua una linea pastorale che si rivolge alla formazione del clero, con cui esercita le doti affinate negli anni in cui è stato rettore del Seminario di Molfetta: per lui i sacerdoti devono essere «fari di luce» nella vita delle loro comunità. Nel 1923 fonda la congregazione delle Suore discepole di Gesù Eucaristico; è anche questo un elemento che contraddistinse il

fonde anche in Campania, Puglia, Molise, Lazio, estendendo il proprio servizio fino alla Francia dove nel 1948 inizia l'assistenza religiosa agli emigrati italiani e nel 1951 in America Latina e poi in Africa.

La scelta di Delle Nocche di investire, in quegli anni, nell'elemento femminile è probabilmente legata alla sua esperienza pastorale: aveva aperto a Marano (Napoli), dove era nato nel 1877, un primo circolo della Gioventù femminile di Azione cattolica di cui era stato assistente; e nel 1921 sarà assistente del circolo universitario cattolico femminile di Napoli. Partecipa così alla grande stagione del laicato organizzato su cui investe con fiducia Papa Ratti (Pio XI). La Gioventù femminile si diffonde nella diocesi di Tricarico animando iniziative e opere. Il vescovo promuove convintamente l'Azione cattolica e sostiene l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, fondate da Armida Barelli e padre Agostino Gemelli. In diocesi chiama esponenti nazionali di Azione cattolica, da Irma Corsaro, che collabora con la Barelli, a Carlo Carretto. L'Ar-

Il suo lungo episcopato attua una linea pastorale che si rivolge alla formazione del clero: i sacerdoti devono essere «fari di luce» nella vita delle comunità

suo episcopato, come nota Carmela Biscaglia. Si tratta tra l'altro della prima e unica congregazione di suore a oggi istituita in Basilicata. Inizialmente è una congregazione di diritto diocesano (diverrà di diritto pontificio nel 1943), ma ben presto si dif-

chivio storico diocesano di Tricarico conserva una nutrita corrispondenza del vescovo con padre Gemelli.

L'intenso lavoro pastorale svolto tra le due guerre deve misurarsi, negli anni '50, con una nuova fase di crisi, con un aggravamento delle condizioni economiche sociali, che, come nota Giampaolo D'Andrea, erano «esasperate dall'economia di guerra, ma anche dall'arruolamento o dal richiamo alle armi di mariti e figli, nonché da un nuovo drammatico bilancio di caduti, vedove e orfani e anche di prigionieri». È questo il tempo in cui maturarono le iniziative che preparano il nuovo ordine. Monsignor Delle Nocche si spende con «grande spirito costruttivo e solidale». Punta alla necessaria formazione delle coscienze, «ai fini del compimento riscatto civile e religioso». Ed è in questo campo che stabilisce un'intensa collaborazione con un'altra grande figura di vescovo, monsignor Augusto Bertazzoni, che guidò la diocesi di Potenza dal 1930 al 1966. Entrambi si sono formati nella stagione del magistero sociale leonino. Il legame tra i due, già oggetto di uno studio della Biscaglia, ci mostra i temi della collaborazione sia nella cura di Ac e del laicato in cui far crescere una sensibilità ai problemi sociali, sia negli interventi volti a ridurre gli effetti della «catastrofe sociale», legati alla ricostruzione materiale e morale di comunità «spesso sconvolte e disorientate dai lutti e dalle rovine, messe duramente alla prova da vecchie e nuove povertà, dalla precarietà delle condizioni di vita». Scrisse don Angelo Mazzarone, sacerdote formato dal vescovo di Tricarico, che «Delle Nocche attua un disegno pastorale che appartiene all'oggi».

L'applicazione «Catholic Connect» voluta dai vescovi indiani di rito latino

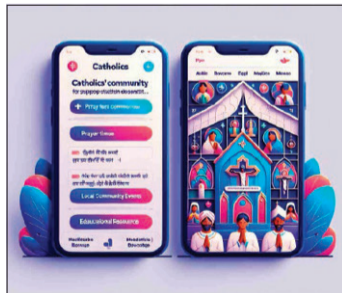
## Cattolici in rete

**S**i chiama *Catholic Connect* la nuova applicazione per dispositivo mobile (cellulare o tablet) sviluppata dalla commissione per l'apostolato con i mass-media della Conferenza dei vescovi di rito latino dell'India (Conference of Catholic Bishops of India, Ccbi) che ha l'obiettivo di connettere la comunità cattolica sia nel Paese asiatico che in altri luoghi del mondo.

L'applicazione fornisce una piattaforma per accedere a risorse spirituali e pastorali, a informazioni e notizie, ma anche a servizi utili relativi alla rete di parrocchie in un determinato territorio, o ad ambiti come l'istruzione, la sanità, il lavoro, e perfino all'emergenza.

È stato il Comitato esecutivo della Ccbi a decidere, nel 2022, di dotarsi di un'applicazione che costituisca anche un ampio database per mettere in rete e far dialogare con maggiore facilità tutte le realtà e le risorse della comunità cattolica. «Essere in rete, fare rete per camminare insieme, per lavorare insieme, per evangelizzare insieme» oggi è necessario, sottolinea padre Cyril Victor Joseph, coordinatore della commissione per l'apostolato con i mass-media. La nuova applicazione «è essenzialmente per noi uno strumento di sinodalità, di partecipazione e co-

munione. Siamo, soltanto nella Chiesa cattolica di rito latino in India, una realtà di 132 diocesi in 28 Stati, con oltre 20 milioni di fedeli, 20.000 sacerdoti, e 65.000 suore. L'essere collegati e connessi – ha aggiunto – sarà un vantaggio e un beneficio per tutti. Il progetto aprirà la strada al database nazio-



nale dei fedeli cattolici latini, che potranno essere dotati di un *Id univoco*».

L'applicazione, disponibile su entrambe le piattaforme Android e Ios, si propone di coinvolgere le diverse istituzioni, enti e associazioni cattoliche. Darà inoltre visibilità a tutte le commissioni della Ccbi e alle loro varie attività, ai corsi di formazione e a specifici programmi, nell'ottica di una condivisione e partecipazione più ampia possibile. È pensata per trasmettere notizie e informazioni ri-

levanti della Chiesa cattolica indiana dalle 14 diverse regioni ecclesiarie in cui le diocesi sono suddivise. «Oltre agli strumenti per l'animazione pastorale, per la catechesi, lo studio biblico, la rete di *Catholic Connect* – prosegue il sacerdote – intende dare una speciale attenzione ai migranti, tutte quelle persone che si muovono da un territorio all'altro o da una diocesi all'altra, per motivi di lavoro o perché sfollati, per disastri climatici o cause naturali». Questo approccio intende rafforzare il senso di «comunità» per tutti i battezzati indiani, che potranno sentirsi «a casa» o trovare accoglienza dalle diverse comunità in un dato territorio, proprio come «fratelli e sorelle in Cristo».

Secondo il sacerdote, «l'apostolato dei media è un ambito molto importante oggi per la Chiesa in India. Durante il periodo della pandemia, soprattutto nel 2020, si è sviluppato ancora di più e meglio», e continua a svilupparsi tramite programmi di formazione che coinvolgono tutti coloro che, nell'ambito della Chiesa, sono dedicati o hanno a che fare con la comunicazione. L'apostolato con i media – conclude – rappresenta oggi una via di evangelizzazione che si diffonde e si fa strada soprattutto tra i giovani.